

dalle case private, vennero segnate colla sigla S. M. (San Marco). Inoltre, per impedire abusi, ed affinchè il trasporto di genti nuove raggiungesse il suo vero scopo, la ducale del senato 27 agosto 1676, mentre provvedeva al ristauramento delle mura ed alla copertura delle case più atte ad essere accomodate, stabiliva: „Altrettanto pregiudiziale alla popolazione bene incaminata della città medesima riconoscendosi l'abuso di ridurre le case diroccate in orti o siano casali, vogliamo che tali investiture rimangano del tutto interamente proibite, e sarà parte Vostra ordinar quelle note che valessero anche a successori vostri per vietare tali concessioni contrarie alla pubblica mente“.

— Abbenchè le condizioni della città si fossero sensibilmente migliorate dalla metà del secolo in poi, ciò nullameno l'aspetto esterno della città, dei suoi fabbricati, delle sue piazze era pur sempre desolante; serbava ancora troppe tracce delle tristi condizioni primiere. Difatti Mons. Negri racconta (come fu ricordato più sopra), riferendosi all'ultimo decennio del secolo XVII, che „le strade e la piazza stessa erano ricoperte di folta erba e di sterpi, che i casali erano tutti ripieni d'immondezze, di absinzi, sambuci, edere, cicute e di altre piante pregiudiziali all'umana conservazione e salute“.

XVII.

Col nuovo secolo le condizioni della città di Parenzo continuarono ad avviarsi verso un costante benchè lento progresso e miglioramento. Quando incominciata la guerra per la successione spagnola, Venezia si dichiarò neutrale, ed alcune navi da guerra francesi nell'agosto 1702 entrarono nel Golfo e bombardarono Trieste (città austriaca), e si temette che volessero sbarcare nell'uno o nell'altro porto dell'Istria per rifornirsi di vettovaglie, allora si rinforzò i presidî anche a Parenzo, e si mise in pieno assetto di guerra la squadra del Golfo capitanata dapprima dal Donà, poscia dal Loredan.